

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 15 Ottobre 2026 09:00

CNN: Gli USA potrebbero usare la "madre di tutte le bombe" contro l'Iran



Le forze armate statunitensi hanno elaborato nuovi piani d'attacco contro l'Iran che includono l'impiego della GBU-43/B MOAB, nota come la "madre di tutte le bombe". L'indiscrezione emerge in un contesto segnato dal blocco dei negoziati e da crescenti pressioni per porre fine al conflitto.

Secondo fonti statunitensi [citate dalla CNN](#), l'ordigno non nucleare più potente dell'arsenale americano verrebbe impiegato per colpire le infrastrutture

energetiche e i siti nucleari iraniani, qualora il presidente Donald Trump desse l'ordine di riprendere le ostilità.

Una fonte ha ipotizzato che gli attacchi potrebbero avvenire "prima del ritiro degli Stati Uniti dall'area di responsabilità del CENTCOM". Ciò suggerisce l'intenzione dell'amministrazione di condurre una serie di bombardamenti decisivi, dichiarare vittoria e procedere a un rapido disimpegno delle truppe sul campo.

Un'arma psicologica per sbloccare i negoziati

Permangono tuttavia forti dubbi sull'effettiva efficacia della MOAB contro i complessi nucleari e i bunker sotterranei fortificati dell'Iran. Come sottolineato da una fonte esperta, la bomba "non è progettata come una testata a penetrazione profonda". Il suo eventuale impiego avrebbe quindi un valore prevalentemente psicologico, mirato a destabilizzare l'avversario e a sbloccare lo status quo negoziale.

La MOAB è una bomba ad alto esplosivo lanciata da velivoli cargo che detona prima dell'impatto con il suolo, generando una devastante onda d'urto in tutte le direzioni. Già nel 2003, durante le fasi finali dei test nell'ambito della guerra in Iraq, i vertici militari la definirono uno strumento pensato primariamente per le "operazioni psicologiche".

Retorica aggressiva e calcoli elettorali

Di fronte allo stallo diplomatico, Trump ha più volte evocato l'impiego della forza militare contro Teheran. In un'intervista rilasciata alla rivista Time e pubblicata il 1° ottobre, il presidente ha sostenuto la necessità di "annientare l'Iran", definendolo l'unico modo per restituire stabilità allo scenario globale.

Negli ultimi giorni, Trump è tornato ad avvertire la Repubblica Islamica minacciando di impartirle "una bella lezione". Ciononostante, la settimana scorsa ha dichiarato che Washington non ha intenzione di sferrare un attacco imminente, almeno non prima delle elezioni di medio termine del 3 novembre.

Tale affermazione appare in netto contrasto con le notizie trapelate poco prima, secondo cui la Casa Bianca avrebbe chiesto al Pentagono di preparare diverse opzioni militari contro obiettivi iraniani da attuare proprio prima del voto, con l'obiettivo di mostrare progressi strategici e calmierare il prezzo del carburante.

La replica di Teheran

Nel frattempo, l'Iran ha rivendicato un forte potenziamento bellico. Il 6 ottobre, il generale di brigata Reza Talei-Nik, portavoce del Ministero della Difesa iraniano, ha dichiarato che negli ultimi sette mesi la capacità produttiva di armi ed equipaggiamenti militari è aumentata di 2,5 volte rispetto al periodo precedente all'esplosione del conflitto scatenato da USA e Israele a fine febbraio.

Il portavoce ha infine ammonito che qualsiasi ulteriore aggressione o minaccia incontrerà una "risposta decisa", destinata a tradursi in "sconfitte ancora più clamorose" per gli avversari.